



VIII CONGRESSO FIOM - CGIL FORLI'

RINNOVARE IL CONTRATTO PER RIAFFERMARE LA CENTRALITA' DEL LAVORO



VILLA PRATI
6 dicembre 2005

Relazione Segretario Generale
FIOM - CGIL FORLI'
Paride Amanti

VIII Congresso FIOM-CGIL Forlì - 6 dicembre 2005

Rinnovare il Contratto per Riaffermare la Centralità del Lavoro.

compagne e compagni,
graditi ospiti e invitati.

Siamo di nuovo a congresso, dopo poco più di un anno da quando la FIOM ha svolto il proprio congresso ordinario anticipato.

Da allora è passato poco tempo, ma molto è cambiato dentro al mondo dei metalmeccanici.

**I NOSTRI VALORI, LA NOSTRA IDENTITÀ. LA SCELTA DELLA
DEMOCRAZIA E DEL CONFLITTO.**

Molto è cambiato grazie alla iniziativa della FIOM che ha scelto un rapporto democratico con tutti i lavoratori dentro le fabbriche, identificando in questa scelta il modo migliore per superare il difficile scenario in cui si trovavano i metalmeccanici, quello del contratto separato. E' stata anche la scelta che, attraverso la stagione dei pre-contratti, ha contrastato la strategia di Federmeccanica degli accordi separati. E' stata la scelta della nostra idea di democrazia, l'idea che democrazia, nelle fabbriche, vuol dire che ogni lavoratrice, ogni lavoratore, ha diritto a votare su ciò che lo riguarda, piattaforme e accordi.

E' stata la scelta del conflitto come strumento con cui confrontare opzioni diverse, l'idea di un conflitto che non è mai stato fine a se stesso, o autocelebrativo, ma sempre finalizzato ad obiettivi concreti che permettessero di individuare strumenti e regole, per rispondere in forma migliore alle esigenze dei lavoratori. La scelta del conflitto ha permesso, nel nostro territorio come nel nostro paese, di contrastare chi

pensa di poter imporre ai lavoratori un'idea di lavoro in cui gli uomini e le donne che lavorano non sono più soggetti con i quali confrontarsi e portatori di un proprio punto di vista, ma meri esecutori in un quadro dominato dalla logica dell'impresa e del profitto.

Questa scelta ha inoltre permesso ai lavoratori di riconquistare una propria identità a partire dal proprio luogo di lavoro, dalla propria fabbrica. E' qualcosa di importante, in un momento in cui le tute blu sembrano non esistere più per i grandi mezzi di comunicazione. Solo attraverso l'affermazione della propria identità, quella di chi ogni giorno, nella propria fabbrica produce con il proprio lavoro la ricchezza di questo paese, è possibile affermare il proprio potere di coalizione, il diritto ad agire insieme, e attraverso il Sindacato, per difendere i propri diritti e i propri interessi nelle fabbriche e nella società. Solo grazie all'affermazione della propria identità e del proprio potere di coalizione è possibile, anche nella società, costruire quelle alleanze necessarie per riportare il lavoro al centro del dibattito e dell'agenda politica del paese.

Credo siano state le nostre scelte, le scelte che la FIOM ha assunto al Congresso di Livorno che, oggi, hanno reso possibile arrivare ad una situazione come quella in cui ci troviamo, con una vertenza aperta e condotta unitariamente con FIM e UILM, e una piattaforma per il rinnovo del Contratto nazionale fondata su un impianto di regole democratiche, che sanciscono il diritto di tutti i lavoratori ad esprimersi con il proprio voto sulla piattaforma così come sull'ipotesi di accordo.

Nel 2006 la CGIL compie cent'anni. La FIOM che è nata nel 1901 è fra i soggetti che hanno dato vita al più grande sindacato italiano. Non è un caso che la CGIL arriva ai propri cent'anni crescendo come consensi e come iscritti. Perché della CGIL c'è tanto bisogno, in un'Italia in cui sfruttamento ed esclusione sociale sono sempre più diffusi, ma soprattutto perché la CGIL ha saputo affermare un'idea di confederalità, un'idea che ha permesso di realizzare una grande coalizione di tutti i lavoratori a partire dalla difesa dei propri diritti e dei propri bisogni. Questa è la CGIL della più grande manifestazione della storia dell'Italia repubblicana, quel 23 marzo in cui tre

milioni di lavoratori e cittadini si sono riconosciuti in una battaglia in cui la CGIL, difendendo i diritti di chi lavora, ha anche rappresentato la parte migliore di questo paese, chi difende la libertà e i diritti, la Resistenza, e la nostra costituzione di una “Repubblica fondata sul Lavoro”.

Per queste ragioni dove c'è la CGIL c'è la FIOM e dove c'è la FIOM c'è la CGIL.

IL NOSTRO CONGRESSO: UN CONGRESSO SUL CAMPO.

Il nostro congresso, come tutti sappiamo, si svolge mentre siamo impegnati nella vertenza per il rinnovo del Contratto nazionale. L'ho già detto, ma credo sia importante ripeterlo: quello dei metalmeccanici è un congresso sul campo, perché, come ha detto il nostro Segretario generale Gianni Rinaldini, per noi “il congresso è il contratto”.

Venerdì scorso, a Roma Piazza San Giovanni si è riempita di 150.000 lavoratori metalmeccanici provenienti da tutto il paese, nella giornata dello sciopero nazionale della categoria per il contratto. C'è chi ha parlato di un rito e di liturgie, ci sono però migliaia di lavoratori saliti sui pulmann nel cuore della notte, come da Forlì (con tre pulman pieni), magari dopo aver finito il proprio turno in fabbrica, ci sono le storie di chi è partito dalle proprie città per andare a manifestare a Roma per il rinnovo del proprio contratto e per rivendicare dignità e rispetto per il proprio lavoro.

Oggi comincia la trattativa con la Federmeccanica, voglio ribadire che noi metalmeccanici abbiamo già dato e che oggi è tempo di avere il contratto.

E' chiaro che la manifestazione di Roma è stata un momento importante nella vertenza in corso, ma è altrettanto evidente che le distanze tra le nostre posizioni e quelle fino ad ora sostenute dalle associazioni degli industriali sono profonde. Dobbiamo quindi essere tutti consapevoli che altre lotte potrebbero servire in una strada che dovrà portarci alla conquista, passo dopo passo, di un giusto rinnovo del Contratto nazionale.

LA FIOM DI FORLÌ. PIÙ ISCRITTI, PIÙ CONSENSI, PIÙ STRUMENTI DI COMUNICAZIONE.

Il Congresso è il momento in cui fare analizzare lo stato della nostra organizzazione. Voglio partire da un dato, quello dei risultati che abbiamo ottenuto alle elezioni, che si sono svolte lo scorso giugno, per il rinnovo delle RSU alla Trasmital-Bonfiglioli e alla Marcegaglia di Forlì.

Sono dati importanti: alla Trasmital cresciamo come voti ottenuti (+84) e come percentuali (+6.04% tra gli operai), e a livello di stabilimento otteniamo, come lista, un risultato del 66.6%. Anche alla Marcegaglia cresciamo sia in valore assoluto (+31 voti a livello di stabilimento), che in percentuale (+11.76% tra gli operai), riuscendo ad aggiudicarci un delegato in più rispetto all'ultima elezione, e affermandoci come sindacato con la maggioranza assoluta a livello di stabilimento (50.9%).

Sono dati che testimoniano come il consenso crescente che raccogliamo sia frutto della condivisione dei lavoratori rispetto alle scelte, alle lotte, e alla coerenza della FIOM degli ultimi anni. Questi risultati sono anche il miglior riconoscimento possibile per il lavoro quotidiano che i compagni della RSU e i nostri attivisti svolgono tutti i giorni in quelle fabbriche.

C'è poi un altro dato da cui non si può prescindere quando si parla di un'organizzazione come la nostra, e cioè il Tesseramento.

A novembre 2005 possiamo dire che non solo abbiamo già superato gli obiettivi che ci eravamo tutti dati per quest'anno in termini di tesseramento, ma possiamo annunciare di avere superato una soglia storica, quella dei 2000 iscritti, infatti oggi contiamo 2012 iscritti.

In questo quadro voglio sottolineare il numero crescente di lavoratori migranti iscritti alla FIOM (oggi 334, pari al 16.60% degli iscritti totali), e la rilevanza che assume per la nostra organizzazione la necessità di dare risposte sempre più qualificate ai

lavoratori stranieri che sono nostri iscritti o che incontriamo nelle assemblee sui luoghi di lavoro. Come FIOM abbiamo iniziato un percorso di incontro e di confronto con i lavoratori migranti (penso alle assemblee, molto riuscite, che si sono svolte in Camera del Lavoro al sabato pomeriggio in novembre) che potrebbe portare alla costituzione di un Coordinamento Migranti della CGIL di Forlì, al fine di costruire un luogo all'interno del quale i lavoratori migranti possano esprimere il loro autonomo punto di vista a partire da quelle che sono le loro esigenze, in termini di politiche di accoglienza e del diritto alla casa.

L'altro dato che voglio sottolineare è quello legato al numero di iscritti che lavorano in aziende artigiane, oggi sono 249. Stiamo raccogliendo i primi frutti di un lavoro lungo e attento di re-insediamento nel settore artigiano. Questo è stato possibile anche grazie ai contributi della Camera del Lavoro di Forlì, della FIOM regionale e della FIOM nazionale, che hanno investito insieme a noi in un progetto mirato a diffondere la presenza della FIOM-CGIL nelle aziende medio-piccole (artigiane e non), all'interno delle quali, molto spesso, trovano occupazione i lavoratori che fuoriescono dalla impresa medio-grande sindacalizzata in crisi, e più complessivamente per insediarsi in imprese che costituiscono un tessuto produttivo assai significativo per la nostra realtà territoriale.

C'è poi il tema della comunicazione, un tema assolutamente attuale in un momento come questo in cui le lotte dei metalmeccanici (e, più in generale, di tutti i lavoratori) sono oscurate dai grandi mezzi di comunicazione, televisioni e giornali.

Da qualche tempo, come sapete, come FIOM di Forlì abbiamo ritenuto necessario sperimentare forme nuove di comunicazione, per raggiungere un maggior numero di lavoratori, per comunicare anche in forme non tradizionali, per cercare, con i nostri mezzi, di attrezzarci ad un quadro generale in cui le iniziative dei lavoratori, le fabbriche che chiudono e le aziende che si fermano perché le tute blu incrociano le braccia, hanno meno spazio sui media di quello che succede sull'isola dei famosi. Per questo, ormai da un anno, i metalmeccanici di Forlì hanno un loro giornalino, Tute

Blu News, su cui scrivono delegate e delegati, che racconta le storie e le lotte dei lavoratori, e che fornisce informazioni utili ai lavoratori iscritti ma non solo.

L'altro strumento che abbiamo ritenuto necessario rinnovare è il nostro sito internet, un sito costantemente aggiornato, grazie al lavoro attento degli informatici della CGIL, che deve diventare un attrezzo quotidiano di delegati e lavoratori, per recuperare informazioni, volantini, comunicati e tutto ciò che può essere utile per dare risposte ai lavoratori in tempo reale.

I CONGRESSI DI BASE: DATI E ANALISI.

Dopo 15 anni di congressi per mozioni contrapposte, oggi la CGIL arriva ad un Congresso unitario; il Congresso unitario è il risultato di una stagione che ha visto tutta la CGIL impegnata in battaglie importanti: la difesa dell'Articolo 18, la difesa dei redditi da lavoro dipendente e delle pensioni, per la pace e contro la guerra e il neoliberismo.

Nel nostro territorio si sono effettuate 88 assemblee di base. Hanno partecipato al voto sul documento congressuale, nella sua interezza e così come licenziato dal Comitato Direttivo della CGIL 1201 lavoratori. Di questi il 99.42 % ha espresso voto favorevole: questo conferma l'unitarietà di questo Congresso.

Per quanto riguarda i voti espressi sulle tesi alternative, tra i metalmeccanici si sono affermate in larga misura le tesi che hanno come primo firmatario Gianni Rinaldini su contrattazione e democrazia (8A e 9B), tesi che hanno rispettivamente ottenuto 1102 e 1086 voti, pari al 92% e 91%.

I lavoratori metalmeccanici votando le tesi alternative 8A e 9B hanno riconosciuto quella che è stata la nostra esperienza di questi anni, le scelte e le proposte contenute nelle conclusioni del Congresso di Livorno, che hanno permesso di definire la piattaforma per il rinnovo CCNL insieme alla FIM e alla UILM, una piattaforma in cui si ritrovano le regole della democrazia e che sulla parte salariale, con la nostra richiesta di 130 euro (105 sui minimi contrattuali e 25 come recupero della

produttività), tende non solo a difendere i salari dall'inflazione, ma anche a recuperare potere d'acquisto.

Mi preme sottolineare che le tesi che hanno come primo firmatario Gianni Rinaldini non sono in alcun modo il primo passo verso la costituzione di una nuova area programmatica, ma si sono dimostrate un utile contributo alla discussione, che deve trovare sintesi unitaria alla conclusione del percorso congressuale.

IL NOSTRO TERRITORIO: CRISI E INIZIATIVE DEL SINDACATO.

Per quanto riguarda la situazione del settore metalmeccanico nel nostro territorio si potrebbe dire di essere in presenza di una realtà con luci ed ombre, ma segnata da un pericoloso rischio di declino e di de-industrializzazione. Questo nonostante ci siano realtà in controtendenza (è il caso della Trasmital-Bonfiglioli e della Marcegaglia che consolidano la propria presenza sul territorio attraverso importanti investimenti e l'incremento dell'occupazione) e situazioni contraddittorie, come lo stabilimento forlivese della Electrolux-Zanussi, dove si continua ad assumere, anche se in presenza di forti preoccupazioni per il futuro. C'è poi un'ampia zona grigia (penso alla microimpresa e all'artigianato) dove le crisi si consumano nel silenzio e dove troppi lavoratori sono privi della copertura degli ammortizzatori sociali.

Dati dai quali dobbiamo partire (e che non riguardano solo l'industria metalmeccanica) sono l'aumento, nel nostro territorio, del ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria (+22% nel 2004 rispetto al 2003) e, seppur ad oggi in presenza di segnali di una leggera inversione di tendenza, il calo della produzione industriale (-3.6% del primo trimestre 2005 nel forlivese rispetto ad un -2.7% come dato nazionale).

In questo scenario segnato dall'incertezza per il futuro un segnale sicuramente positivo viene dal ravvio di un'impresa storica del nostro territorio, la Bartoletti. Se quest'azienda ha potuto riaprire i battenti è stato grazie al coraggio dei lavoratori che,

insieme al loro Sindacato, hanno saputo essere portatori di un proprio punto di vista e di difenderlo anche di fronte al rischio che si affermassero pericolose logiche speculative, e anche alla serietà di un imprenditore del nostro territorio, Cangialeoni. Ad ogni modo credo che oggi si debba avviare un confronto per riaffermare in quell'azienda modelli di relazioni industriali che siano di tutela per i lavoratori e di stimolo per l'imprenditore per raggiungere quegli obiettivi di sviluppo e di consolidamento che condividiamo. A tal proposito la scelta dell'Amministrazione comunale di riconfermare l'accordo di programma per quell'area va sicuramente in questa direzione.

Un dato che desta preoccupazioni e con il quale ci dobbiamo spesso confrontare è quello del cambio generazione alla testa di molte medie industrie del territorio (che rappresentano un elemento caratteristico del forlivese). A preoccupare sono segnali, che arrivano anche dal nostro territorio (ma che sono espressione di un fenomeno complessivo e non solo italiano), del presentarsi di nuove generazioni di imprenditori che subentrano alla guida delle imprese, con logiche non più industriali ma prevalentemente finanziarie. Il rischio è l'affermarsi, anche qui da noi, di una classe imprenditoriale che guarda solo a logiche e a interessi finanziari, venendo meno a quel ruolo che nel passato aveva contraddistinto una generazione di imprenditori saldamente radicati sul territorio (votati alla produzione e al progetto industriale e non a speculazioni finanziarie), imprenditori che hanno sempre considerato i propri dipendenti non come un costo, ma come una risorsa e un valore per la propria impresa.

Il segnale che avvertiamo sempre di più, in forme molteplici, è l'affermarsi di un modello di impresa che, utilizzando un'espressione di Luciano Gallino, credo si possa definire 'irresponsabile'. Non bisogna andare alla ricerca delle multinazionali che inseguono profitti nei paesi in via di sviluppo chiudendo le fabbriche nella vecchia Europa, ma basta andare ad esaminare anche le scelte di molti imprenditori locali per

delineare un quadro che possa rappresentare il modello di impresa che molti padroni pensano di utilizzare per superare un momento di crisi come quello attuale.

E' il modello dell'impresa irresponsabile, quell'impresa che, avendo sempre in mente il progetto di spostare quote crescenti di produzione in paesi a basso costo del lavoro (e magari neanche tanto lontani, come l'Est Europa), intanto esternalizza servizi (con appalti al ribasso) e affronta il problema dei picchi di lavoro e di commesse sempre più volatili avvalendosi in modo massiccio di lavoratori interinali (che oggi si chiamano 'somministrati') o comunque precari. E' l'impresa che al tempo stesso pretende di imporre le proprie scelte sui tempi e sulle condizioni di lavoro, l'impresa per la quale i diritti dei lavoratori, persino le tutele collegate alla salute ed alla sicurezza, sono un costo, l'impresa per la quale i propri dipendenti non sono una risorsa né tanto meno un soggetto con il quale confrontarsi, ma esclusivamente una merce.

Vorrei poi analizzare il caso della Electrolux-Zanussi, dove, in un settore (quello dell'elettrodomestico) in crescita e che occupa nel nostro paese circa 150.000 lavoratori, con un 60% della produzione rivolta all'esportazione, le imprese multinazionali come l'Electrolux ragionano con logiche finanziarie anziché industriali, e si comportano come le cavallette che attraversano territori e paesi alla ricerca di profitti immediati, guardando solo ai risultati di borsa e ai dividendi per gli azionisti, e scaricando su lavoratori e comunità locali costi e rischi, a partire dalle sempre più frequenti chiusure di stabilimenti importanti in Europa occidentale.

Per contrastare le strategie delle multinazionali, credo che, oltre ad un ruolo più significativo del sindacato Europeo, servirebbe una vera politica industriale a tutti i livelli, all'interno della quale Governo e Regioni dovrebbero incentivare investimenti verso prodotti a basso consumo energetico o eco-compatibili, evitando la logica dei finanziamenti a pioggia. Insomma la logica delle delocalizzazioni non è l'unica possibile.

In un quadro di questa natura è necessario che la FIOM, insieme alla RSU di stabilimento, riesca a riattualizzare quello spirito di coesione con l'insieme dei lavoratori che ha portato al significativo risultato ottenuto alle ultime elezioni per la RSU, in cui come FIOM abbiamo registrato una crescita del 13%. Quel risultato è stato frutto della nostra capacità di essere in sintonia con i bisogni e le esigenze dei lavoratori, costruendo con loro un rapporto fiduciario basato sulla logica della reciproca responsabilità ed affidabilità, che deve rafforzare il ruolo del Sindacato in quella importante realtà per ridare identità e valore al lavoro. Inoltre è fondamentale rafforzare il senso di appartenenza alla FIOM-CGIL, al fine di trasmettere un'immagine unita e coerente dell'Organizzazione, che parli con un'unica voce pur avendo al proprio interno sensibilità diverse.

Di fronte a questo scenario e alle diverse crisi che hanno interessato la nostra realtà (per fare alcuni esempi posso citare la Fabbri-Cam, la Bizzocchi, la Me-Plast, le Officine Maraldi, la Ram) registriamo un ruolo attento delle amministrazioni locali, dai comuni interessati fino all'amministrazione provinciale, finalizzato a preservare gli insediamenti produttivi e i livelli occupazionali, andando ogni volta ad istituire tavoli che non solo monitorassero, ma che avessero anche funzione propositiva e di governo nel rispetto delle prerogative delle parti coinvolte.

Questo è sicuramente un segnale apprezzabile, ma non basta, perché una realtà come quella del forlivese, se vuole mantenere i livelli di eccellenza raggiunti nel passato e non rassegnarsi al declino e alla de-industrializzazione, richiede un luogo condiviso dove ripensare tutti insieme (istituzioni, forze politiche, forze imprenditoriali e Organizzazioni Sindacali) un'idea di sviluppo condivisa che contenga linee guida e, più in generale, un'identità qualificante per l'industria del nostro territorio.

Ciò deve servire tra l'altro anche per arginare pericolosi segnali di disgregazione sociale, con frange di illegalità e di sfruttamento che si stanno manifestando nel nostro territorio, e di cui a fare le spese sono troppo spesso i soggetti più deboli, migranti, donne, giovani. L'obiettivo deve essere quello di ottenere la buona

occupazione per affermare una concezione, un'idea di società in cui sviluppo e qualità del lavoro camminano insieme. Questo è il metodo seguito, tra l'altro, dal Presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, che diventa scelta politica quando si traduce in interventi legislativi condivisi con tutte le parti sociali.

Vorrei ricordare a questo proposito la difficile situazione in cui si trovano molti enti locali, alle prese con i tagli imposti dalla Legge Finanziaria di Berlusconi e Tremonti. Si tratta di una Legge Finanziaria ingiusta e sbagliata e contro la quale i lavoratori hanno scioperato numerosi venerdì 25 novembre. Aggiungo solo che è importante che le Amministrazioni locali, in uno scenario come quello in cui ci troviamo, segnato da cali pesanti dei consumi nell'ultima settimana del mese e con un degrado evidente della qualità dell'occupazione, non scarichino costi aggiuntivi sui cittadini e al tempo stesso non taglino servizi importanti alle persone. Questo sarebbe quello che vorrebbe un governo irresponsabile, un governo che sente di essere alla fine della propria storia, che arrogantemente continua ad emanare leggi *ad personam*, a tagliare servizi e a ridurre i diritti di chi avrebbe più bisogno.

Per tornare all'iniziativa del Sindacato sul nostro territorio voglio ricordare il tema della sicurezza, affermatosi prepotentemente al centro dell'agenda sindacale negli ultimi mesi, con gravi incidenti avvenuti in diverse fabbriche metalmeccaniche. Tra l'altro i dati dell'INAIL confermano un segnale preoccupante: + 20 % di infortuni sul lavoro nel nostro territorio, rispetto alla media regionale.

Altri dati ci indicano che ci sono tipologie professionali e categorie di lavoratori particolarmente esposti al rischio infortuni: sono i lavoratori con contratto precario, sono i lavoratori immigrati che vivono (a causa dell'intreccio tra Legge 30 e Bossi-Fini) una condizione di assoluta ricattabilità.

In questa situazione vorrei ricordare l'importanza di un servizio, il SIRS, promosso da Ausl, Provincia e Sindacati, che deve fornire informazioni e strumenti alle RSU-RLS e a tutti i lavoratori.

Unitariamente, CGIL CISL e UIL, e i sindacati dei metalmeccanici hanno ripreso l'iniziativa su questa tema che deve portare a contrattare direttamente dentro le fabbriche le condizioni di vita incidendo sull'organizzazione del lavoro, consapevoli che migliorando i modelli organizzativi si migliora la sicurezza sul lavoro.

Contemporaneamente alla vertenza aperta per il rinnovo del biennio economico del Contratto Nazionale ci sono molte aziende del nostro territorio dove si è da poco firmato il Contratto Integrativo, ci sono aziende tutt'ora impegnate per il rinnovo (una su tutte la Trasmital-Bonfiglioli, oltre l'Electrolux-Zanussi con integrativo di gruppo scaduto da molto tempo), ci sono infine altre aziende in cui è prossimo l'apertura del percorso per il rinnovo dell'integrativo (come la Marcegaglia, la Celli, la Meccanica Cortini, la Vallicelli).

In ognuna di queste realtà, unitariamente e in forma condivisa con FIM e UILM, abbiamo messo a punto una serie di linee guida per la contrattazione di secondo livello, per riappropriarci del controllo delle condizioni e dei tempi di lavoro, per arginare la precarietà e per contrattare un giusto salario, in qualità, in quantità ed erogato a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla natura del loro contratto, compresi quindi gli interinali.

Innanzitutto è sempre previsto un percorso democratico grazie al quale ogni lavoratore ha sempre diritto a votare sulle piattaforme aziendali e sulle ipotesi di accordo. Sul mercato del lavoro abbiamo condiviso la scelta di sbarrare, anche per via contrattuale, la strada alla precarietà, proponendo, e ottenendo in diversi casi importanti, percorsi contrattati di stabilizzazione dei lavoratori precari e l'espressa rinuncia delle aziende all'utilizzo delle diverse tipologie contrattuali introdotte dalla Legge 30.

Per quanto riguarda la parte economica, ovunque chiediamo di utilizzare indicatori verificabili e intendiamo consolidare quote crescenti di salario.

Sul territorio i rapporti unitari con FIM e UILM hanno radici profonde, radici che ci hanno permesso di mantenere un filo di dialogo anche nei momenti più difficili. Questi rapporti oggi ci permettono di condurre in maniera unitaria le vertenze aperte, e di respingere i tentativi di insediamento di sindacati neocorporativi, come l'UGL, che abbiamo tutti sconfitto alle elezioni RSU alla Marcegaglia.

Questi tentativi di sindacati che nulla hanno a che vedere con la storia di chi ha sempre difeso gli interessi e i diritti dei lavoratori, li vediamo anche all'Electrolux-Zanussi dove si presentano logiche corporative, personalistiche e che poco hanno a che fare con le reali condizioni dei lavoratori.

E' compito dei sindacati confederali dei metalmeccanici non permettere che tali logiche contaminino le nostre organizzazioni, a tutti i livelli, e riaffermare al tempo stesso i nostri valori solidali.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE

La FIOM in questi anni, insieme alla CGIL, si è sempre battuta contro la strategia della guerra preventiva, e chi pensa di esportare la democrazia con le armi. I metalmeccanici sono stati insieme al popolo della pace che, anche quando il terrorismo si è presentato nelle città dell'Europa occidentale, ha sempre denunciato la spirale guerra-terrorismo, dove guerra e terrorismo sono le due facce della stessa medaglia che si alimentano a vicenda. Il motto 'la pace è possibile e costruirla è un dovere' ci deve sempre accompagnare nel nostro operare quotidiano.

Guerra e terrorismo inquinano anche le relazioni sociali, intaccando il tessuto connettivo della democrazia, introducendo razzismo e discriminazione e affermano ovunque la logica del più forte contro il più debole, producendo solitudine sociale.

A questa logica noi abbiamo sempre risposto forti della nostra storia, la storia dell'Europa. E' stata una storia dove interessi contrapposti hanno sempre trovato mediazioni equilibrate che tenessero conto delle persone e dei diritti di chi lavora, attraverso il *welfare*, le reti della solidarietà, la giustizia e l'equità sociale. Questo

modello è messo in discussione anche da chi sostiene un'idea di Europa neoliberista, dove contano solo il mercato, le merci e i profitti, dove la libertà è solo quella dell'impresa (di delocalizzare) e dove tutto il resto è un costo. Questa idea, che trova espressione nella Direttiva Bolkenstein sulla liberalizzazione dei servizi, porta con sé un pericolo, quello del manifestarsi di fenomeni di razzismo, localismo, di chiusura. Insomma una sindrome da accerchiamento per cui il 'nemico' è l'idraulico polacco e non le grandi multinazionali che chiudono gli stabilimenti alla ricerca del profitto.

SITUAZIONE POLITICA: L'AUTONOMIA DELLA CGIL E LA CENTRALITA' DEL LAVORO.

La CGIL ha scelto in questa fase di svolgere il proprio XV Congresso nel rispetto delle scadenze statutarie, con un esercizio di grande autonomia rispetto al quadro politico; sarebbe stato infatti più comodo aspettare l'esito delle elezioni e poi fare il Congresso. Questa scelta, che vede la CGIL concludere il proprio percorso congressuale alle porte delle elezioni politiche, può dare un contributo all'elaborazione del programma di chi si candida a sostituire questa destra alla guida del paese.

I contenuti del documento congressuale parlano chiaro: la CGIL non è disposta ad una politica dei due tempi, e cioè ai lavoratori non è possibile chiedere più alcun sacrificio per risanare il paese. Chi, in questi anni ha continuato ad accumulare ricchezze, dovrà, anche attraverso un sistema fiscale più giusto, contribuire al risanamento e al rilancio del paese.

Dobbiamo anche essere chiari su un altro punto, per non ripetere errori commessi in passato: possono esistere 'governi avversari' (che legiferano contro i lavoratori) da contrastare, ma non possono esserci 'governi amici', ai quali delegare le nostre funzioni e la nostra rappresentanza.

A partiti del centro-sinistra diciamo che devono tornare a cercare le proprie radici nel

lavoro, nel valore del lavoro e nella sua centralità. C'è chi ha parlato di 'fine del lavoro', di 'società post-industriale', chi si è ubriacato con la parola 'flessibilità' e non si è accorto che dilagava la precarietà, c'è infine anche chi pochi giorni fa ha detto: «Cipputi non ritornerà». A questi benpensanti vogliamo rispondere che forse Cipputi non sta più solo a Mirafiori, ma è sparso un po' ovunque, che magari indossa tute di diversi colori, sta nei call-center con un contratto precario o in tutte quelle fabbriche e uffici che sono il cardine del tessuto produttivo del nostro paese.

Ci auguriamo che ciò che è avvenuto in Italia in diverse realtà locali, tra le quali anche il Consiglio comunale di Forlì, dove sono stati votati ordini del giorno a sostegno della lotta dei metalmeccanici, rappresenti un segnale importante della volontà di chi si candida a governare questo paese.

Di un centro-sinistra che sia attento alle questioni del lavoro, e partecipi delle lotte dei lavoratori c'è particolare bisogno di fronte ad una Confindustria che ha da poco pubblicato un "Documento sulle Relazioni Industriali" non utile ad affrontare le sfide per un rilancio economico e industriale del nostro paese.

CONCLUSIONI

Nell'avviarmi a concludere vorrei innanzitutto ringraziare le compagne e i compagni che tutti i giorni danno una mano alla FIOM. I risultati di cui ho parlato sono merito anche loro: sono gli informatici e le compagne dell'apparato tecnico, le compagne dell'ufficio Vertenze, dell'Amministrazione e dell'Inca, i Coordinatori di Zona e dei Servizi. Questo è la dimostrazione dell'esperienza positiva dell'integrazione tra rappresentanza e servizi.

Un grazie particolare va alle compagne e ai compagni delegati e attivisti, che sono "il sindacato nei luoghi di lavoro", quello che i lavoratori vedono, e sui quali fondano il loro rapporto democratico e fiduciario.

E fra i risultati vorremmo poter mettere anche il rinnovo del Contratto nazionale, prima di Natale.

La manifestazione di venerdì scorso ha riaffermato la volontà e la determinazione dei metalmeccanici, e oggi inizia una trattativa in cui sarà certamente necessario, come sempre, trovare mediazioni. Se ci saranno mediazioni dovranno essere sulle cifre, con la garanzia che il Contratto abbia la capacità di assicurare l'effettivo recupero del potere d'acquisto. Non si potrà firmare un contratto dove si scambino impropriamente salario con condizioni di vita e di lavoro in fabbrica.

La consapevolezza che il nostro tratto distintivo e la nostra identità si fondano su esperienze vissute sul campo, e che nascono da un rapporto vero e non mediato con i lavoratori, trova riscontro in queste parole del compagno Claudio Sabattini, con cui voglio concludere il mio intervento:

“...se non ci si identifica seriamente con la condizione dei lavoratori e delle lavoratrici, se non li si ama, non si può fare il sindacalista, non è possibile. [...] E' un lavoro difficile e che per farlo bisogna avere un certo livello di moralità, naturalmente, in senso proprio, e bisogna credere davvero che sia possibile la giustizia, la giustizia sociale; perché se non si crede neanche in questo, non si può fare il sindacalista”.